

Elisa Capuzzo Pusinich
Io e le lapidi Mocenigo

I quadernetti di Elisa
n. 22
Venezia, aprile 2018

E MONIMENTO SEMILVNO

ALOYSIVS MOCENICVS SECVNDVS D. M. P. DVX
IN VICTVS AC CONSERVATOR PARTEM HANC PLVRIES AMISSAM
AC PLVRIES
RECEPTAM IN SEMILVNY FORMAM MVNIVIT, CELOC
MOCENICO AD AXXI ANNO DN̄I. MDC. XLV IIII
NE AMELIVS AD TVRCARVM LVNAS VICTORIA AVFUGIAT E
VT EAQ ANTEA VEIVTI LVNA DEFECIT IN PRISTINVM

Io e le lapidi Mocenigo

Presentazione

Questo è un quadernetto sulle lapidi marmoree del monumento ad Alvise Mocenigo, capitano da mar, due volte comandante della flotta veneziana, difensore dell'isola di Creta dai Turchi, ivi morto il 17 ottobre 1654.

Il monumento sta nella Chiesa di S. Lazaro dei Mendicanti, edificata in Venezia, Riva dei Mendicanti ai Santi Giovanni e Paolo, tra il 1601 ed il 1631 su progetto di Vincenzo Scamozzi, dai veneziani detta Chiesa dell'Ospedale civile.

E' addossato al muro che separa la chiesa vera e propria dal suo atrio.

Su tale muro, lato atrio, sono inserite quattro lapidi, due di grandi dimensioni, a sinistra e a destra della porta di ingresso alla chiesa, e due più piccole sotto alle due finestre che le danno luce.

Sul lato chiesa, all'ordine superiore, campeggia la statua dell'eroico comandante che vi appare nelle sfarzose vesti, certo di parata, quali si convengono ad un personaggio illustre che anche nell'abito deve dimostrare la sua ricchezza ed il suo potere.

Tale era del resto il gusto del tempo quando, ricordiamocene, Giovan Battista Marino sentenziava " E' del poeta il fin la meraviglia"

Meravigliamoci dunque ancora una volta di questo gusto così lontano da certe mode

edierne che propongono jeans lacerati, sfilacciati, scolorati; insomma, nel tempo, si passa da un estremo ad un altro.

Maggiori informazioni su argomenti veneziani potranno essere acquisite consultando un classico qual'è la Guida di Giulio Lorenzetti - Venezia ed il suo estuario - Guida storico - artistica che ho consultato nell'edizione Garzanti 1944 (pag. 337).

Cito anche il libretto di Aureliano Bresolin - Venezia - Chiesa di San Lazzaro dei Mendicanti - Storia e arte - edizione Deganello, Padova, disponibile presso la chiesa.

Io e le lapidi Mocenigo

Il tempo di incuriosirmi alle lapidi anzidette appartiene al mio passato e coincide con quello d'un mio ricovero ospedaliero : non appena il medico che s'occupava di me mi rimise in piedi mi suggerì: Scenda nei giardini, non con l'ascensore, ma per le scale e passeggi.

Scesi e passeggi ai nei chiostri e nei corridoi dell'insigne monumento che ospita l'ospedale e che fu eretto secoli addietro con finalità totalmente diverse dalle attuali.

Scesi dunque e passeggi ai sostando qua e là ora su una panchina dei giardini ora appoggiandomi al pozzo che sta al centro di ogni riquadro - giardino delimitato dai portici .

Attraversando l'atrio che precede la

chiesa mi colpirono le due grandi lapidi di marmo apposte sul muro che separa (o unisce, secondo i punti di vista) l' uno dall' altra : praticamente sono quadri di marmo chiaro in cornici di marmo nero.

L' ha detto Giovan Battista Marino nel '600 - E' del poeta il fin la meraviglia ?

Ed allora meravigliamoci pure noi, anche se in questo caso non si tratta di poesia ma di scultura, alla vista dell'incredibile marmo nero che finge un nastro.

Che passa attraverso un anello posto sul lato superiore della cornice per ancorarla al muro mediante un cappio trattenuto dalla bocca d'un leone la cui faccia pensosa sovrasta il tutto.

Che termina ondeggiante al di sotto del lato inferiore del quadro prima dei tre gradoni di marmo (come altro li si potrebbe chiamare ?) che scendono al pavimento.

Ma che raccontavano queste due lapidi ? E di che tempo?

Le date ivi esposte mi trasportarono al la metà del 1600 a contatto con le alterne vicende della guerra di Candia (nome veneziano del capoluogo dell'isola di Creta, mutuato dall'arabo Chandax) tra Veneziani e Turchi, durata ventun anni e terminata con la resa a questi ultimi nel 1669.

La mia frequentazione di quelle lapidi durò i quindici giorni della mia degenza in ospedale.

Ostinatamente, durante ~~le~~ mie discese nei giardini, riuscii a ~~leggere~~ leggere le iscri 3

zioni ed a capirle, anche se non completamente; ne copiai il testo, a mano, su economici foglietti, dato che in quel tempo non esistevano gli ausili telematici e fotografici di oggi.

Comè curiosità del tempo che fu ve ne propongo la visione in appendice anche se penso che i manoscritti non s'usino più, particolarmente quelli la cui scrittura nitida sia leggibile senza difficoltà.

A mano funzionano bene gli scarabocchi.

Ma soprattutto domina l'uso di onnipresenti ed onnifacenti computer ed affini: tasti, tasti ed ancora tasti con cui si rincorre il tutto.

Tornata a casa dopo la malattia non ebbi il tempo o la voglia di occuparmene oltre: deposi le carte scritte nel solito cassetto-archivio e là giacquero fino alla loro riesumazione in tempi recenti.

Per renderle totalmente accessibili prima a me e poi a chi volesse seguirmi in questo percorso mi è sembrato necessario tradurle dato che sono scritte in latino.

Difficoltà?

Si, certo.

Ho dovuto procedere con pazienza, costanza, testardaggine, via via allontanandomi dal mio presente ora e qui (Venezia) per entrare nel passato e nell'altrove (secolo XVII, isola di Creta) dove si svolsero i fatti commemorati nelle lapidi.

Cartina geografica fisica

dell'isola di

Creta

24

25

26



A Creta

Siamo dunque a Creta

- che è situata in posizione centralissima nel Mediterraneo orientale, a sud del mar Egeo, quasi adagiata sul 35° parallelo nord per una lunghezza di circa 260 chilometri, mentre la sua larghezza è intorno ai 30 chilometri variabile a seconda che la costa s'allunghi nel mare o se ne ritragga per far posto a cale, porti, baie;

- che ha quasi per centro il monte Ida (m. 2456) nelle cui vicinanze passa il 25° meridiano;

- che dà le spalle, percorse da catene montuose calcaree, all' Africa mentre sul suo lato nord degrada dolcemente verso il mar Egeo;

- che è entrata nella storia passando dalla porta dei miti certo adombranti antichissime realtà risalenti fino a 4000 anni prima di Cristo come testimoniano i resti di gradinate, teatri, tombe, palazzi, tra cui, a Cnosso quello del re Minosse, distrutto una prima volta dagli Ateniesi nel 1400 a.C, ricostruito e nuovamente distrutto nel 1200 a.C. ad opera di popolazioni greco-doriche che con ciò posero fine alla civiltà minoica ed alla gloria di Creta nel Mediterraneo;

- che in epoca storica divenne romana ad opera di quel Quinto Cecilio Metello che la

conquistò tra il 68 ed il 65 a.C. ed è nominato nella lapide ASSANUM BASSAM;

- che dopo la quarta crociata (1200 - 1204) deviata dai veneziani a loro uso e consumo su Zàra ribelle da cui provenivano i pirati che assaltavano le loro navi e trasformata poi in spedizione militare al cui culmine sta il sacco di Costantinopoli (1203) coll'instaurazione dell'Impero Latino di Oriente (1204 - 1261) dopo tale crociata - non crociata, dicevo, fu assegnata a Bonifazio marchese di Monferrato che poco dopo la vendette ai veneziani;

- che, a seguito di ciò, col nome di ducato di Candia, fece parte dell'impero marittimo - commerciale della Serenissima Signoria di Venezia fino al 1669 quando Candia, suo capoluogo, dopo lungo assedio, si arrese ai Turchi che nel giugno del 1644 si erano presentati per la prima volta nell'isola, nel porto di La Canea, Chania', e ne avevano conquistato la piazzaforte.

Il 1669 è dunque l'anno conclusivo di una lunga vicenda storica: con la resa di Candia ai Turchi si scioglie il nodo che legava Creta a Venezia dove i fatti accaduti nell'isola si sostanziano nelle parole incise sulle lapidi del monumento Mocenigo, fatti che in tal modo, restano testimoniati nel tempo diventando oggetto visibile di memoria e, forse, di riflessione futura.

A Venezia

Dopo il breve viaggio a Creta torniamo a Venezia ed alle lapidi Mocenigo che nelle pagine seguenti vi propongo in foto e nella traduzione italiana delle loro iscrizioni.

Siamo davanti alla prima di esse (a sinistra della porta di ingresso alla chiesa) che colloquia pacatamente con chi passa ed osserva.

- Non sono un mausoleo sono il trionfo di Alvise Mocenigo.

La scrittura è armoniosa, uno stampatello tutto maiuscolo, dove spiccano, per dimensioni maggiori rispetto al resto dello scritto, il nome del comandante, l'indicazione della sua carica ed il nome di San Marco patrono, definito Sospitator, colui che salva, colui che rende felici.

Il suo leone continua a ruggire, anche se Alvise è già morto, per incitare i cittadini alla gloria.

Segue l'elogio del defunto, in tutto encomiabile (clarissimus) ed il ricordo della sua opera di rinforzo dei bastioni prossimi ad esser espugnati dai Turchi, di ricupero di fortificazioni già cadute in mano nemica nonchè l'abbattimento della superbia delle flotte dei Traci con la conseguente dispersione dei vinti per tutto l' Egeo.

Tra gli appellativi attribuiti ad Alvise Mocenigo cito quello di Marte del ma

re che ce lo farebbe supporre un guerriero alla maniera greco - romana : ma così non è.

Singolare appare quindi la differenza tra quanto l'appellativo suggerisce e la raffigurazione del comandante nella statua che sta al secondo ordine del monumento all'interno della chiesa.

Vi appare piuttosto infagottato in sovrabbondanti vesti barocche complete di smisurato mantello drappeggiato, con scarpe a soles piuttosto alte (forse era di statua bassa) ed allacciatura a nastro: così richiedeva il gusto del tempo come ho già detto altrove.

Nessuna data su questa lapide.

Località : Creta, citata all'inizio, quando si accenna al trasporto del monumento (di tutto o solo di una parte di esso ?) da quell'isola a Venezia.

La seconda grande lapide, quella a destra della porta di ingresso alla chiesa, continua il discorso iniziato nella prima, citando due avversari tolti di mezzo " Assanum Bassam" fatto uccidere e Natalino Furlan messo in catene: la crudezza della brevissima elencazione mi richiama alla mente il Machiavelli col suo scritto - Del modo tenuto dal duca Valentino nell'ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo ecc.


Continua con l'altrettanto rapidissima rappresentazione della disfatta in

combente sulla città per i nemici che vi si riversano tra i cittadini imploranti, i comandanti atterriti, i soldati che disertano, i consiglieri di fuga, mentre lui, lui, vecchio, rientra in città e fronteggia lo sfascio generale fino a ripristinare il dominio veneto su tutto il territorio.

La lapide continua colloquiando coll'osservatore - Chi onoreresti col titolo di cretese il romano Metello o il veneto Alvise? - La risposta è sicuramente - il Mocenigo.

Al culmine di ogni trionfo e riconoscimento da parte del Senato e del popolo dell'isola la morte raggiunge Alvise Mocenigo il 17.10.1654.

La lapide si conclude col compianto dei due nipoti esecutori testamentari che la posero.



Qui sotto :

Ingresso alla Chiesa dei Mendicanti
dall'atrio che la precede, con le due
grandi lapidi dedicate ad Alvise Mo_
cenigo.



IN HOC ANNO QUAM CETERIS
MAGIS AVIMUS PULCHERRIMIS
TRINITYS DICITUR QUOD CRISTO PAVLO
ALONSO MOCENCO
D MARCI PROCURATORI
HIC PER QVON LONONIA ALONSO ET
D MARCVS SOSPITATON
QUI MOCENCA GENTI
DYM STITIT MILITIA NALLEON
VALONSO VELL EXTINCTO
CIVIS A LUT FALON
AD GLOIAM PULCHERRIMIS
HOMINIS MARCVS TALLA TERON
PUNTA QVA NELLE BONI ACQU
MILLE SEMPER DIT
MILLIONE CIVIS IN FALTE
NELLE ANNO 1700 CARONVS
MARCVS VOT DOCUMENTA
IN TUCI ANNO 1700
MARTINONIS 1700
D DENTIS POMPONIA A
MILE E PION CO PROHIBIT
D ONDORON TALLA MARONIA
EA VINCIBUS MOSTIV DIT
TIO ONCLON NELLEON ANNO
ANONON NELLEON ANNO
CLONON NELLEON ANNO
TALLA ANNO PROHIBIT
TALLA ANNO PROHIBIT

IN HOC ANNO QUAM CETERIS
MAGIS AVIMUS PULCHERRIMIS
TRINITYS DICITUR QUOD CRISTO PAVLO
ALONSO MOCENCO
D MARCVS SOSPITATON
QUI MOCENCA GENTI
DYM STITIT MILITIA NALLEON
VALONSO VELL EXTINCTO
CIVIS A LUT FALON
AD GLOIAM PULCHERRIMIS
HOMINIS MARCVS TALLA TERON
PUNTA QVA NELLE BONI ACQU
MILLE SEMPER DIT
MILLIONE CIVIS IN FALTE
NELLE ANNO 1700 CARONVS
MARCVS VOT DOCUMENTA
IN TUCI ANNO 1700
MARTINONIS 1700
D DENTIS POMPONIA A
MILE E PION CO PROHIBIT
D ONDORON TALLA MARONIA
EA VINCIBUS MOSTIV DIT
TIO ONCLON NELLEON ANNO
ANONON NELLEON ANNO
CLONON NELLEON ANNO
TALLA ANNO PROHIBIT
TALLA ANNO PROHIBIT

Alle due pagine seguenti:

La grande lapide posta a sinistra della porta di ingresso alla Chiesa (Ne molem quam cernis) e la traduzione in italiano del testo dell'iscrizione.

NE MOLEM, QVAM CERNIS,
 MAVSOLEVM PVTA SPECTATOR.
 TRIVMPHVS HIC EST, QVI CRETE. POSITVS
 A LOYSIO MOCENICO
 D MARCI PROCVRATORI
 HIC PER CIVIVM LACHRYMAS ADVECTVS EST
 D. MARCVS SOSPITATOR,
 QVI MOCENICÆ GENTI
 SVVM IVSSIT MILITARE LEONEM,
 IN ALOYSIO VEL EXTINGCTO RVGIT,
 CIVES ILLIVS EXEMPLO
 AD GLORIAM PROVOCATVRVS.
 HIC MARIS MARS, TERRÆ TERROR,
 VENETÆ CLASSIS BIS IMPËRATOR,
 PATRIÆ SEMPER SALVS,
 RELIGIONE, CONSILIO, PIETATE,
 BELLICA VIRTUTE CLARISSIMVS.
 HABES TOT DOCUMENTA
 A TVRCIS IESV, BETHLEEMI,
 MARTINENGI, VITTURI,
 D DEMETRII PROPVGNA CVLA
 PENE EXPVGNATA PROPVGNAVIT:
 D THEODORI, TVRLVLI MVNIMENTA
 EX VNCVIBVS HOSTIVM EVVLSIT.
 THRACVM CLASSES VICTORIARVM AVRATVMIDAS
 ADVERSVM MARTEM PATI- NESGIAS,
 CLADIBVS ASSVESCERE DOGVIT,
 PARVAQ MANTV PROFUGATAS,
 TOTO AEGEO PROFVCAS EGIT.

14

LA MOLE CHE VEDI, SPETTATORE, NON CONSIDERARLA UN MAUSOLEO, QUESTO E' IL TRIONFO CHE POSTO IN CRETA AD ALVISE MOCENIGO PROCURATORE DI S. MARCO FU QUI TRASPORTATO PER LE LACRIME DEI CITTADINI.

S. MARCO SALVATORE E LIBERATORE CHE COMANDO' AL SUO LEONE DI SERVIRE COME SOLDATO ALLA FAMIGLIA MOCENIGO IN ALVISE BENCHE' ESTINTO RUGGISCE PER INCITARE COL SUO ESEMPIO I CITTADINI ALLA GLORIA.

QUESTI MARTE DEL MARE, TERRORE DELLA TERRA, DUE VOLTE COMANDANTE DELLA FLOTTA VENETA, SEMPRE SALVEZZA DELLA PATRIA, CHIARISSIMO PER RELIGIONE, CONSIGLIO, PIETA', VALORE IN GUERRA.

HAI TANTI DOCUMENTI

COMBATTE' IN DIFESA DEI BASTIONI DI BETHLEEM DI GESU', MARTINENGI, VITTURI, S. DEMETRIO QUASI ESPUGNATI DAI TURCHI: STRAPPO' DALLE UNGHIE DEI NEMICI LE FORTIFICAZIONI DI S. TEODORO E TURLULO.

INSEGNO' AD ABITUARSI ALLE DISFATTE ALLE FLOTTE DEI TRACI GONFIE DI VITTORIE, NON AVVEZZE A SOPPORTARE CHE MARTE SIA LORO CONTRO, E CON PICCOLA SCHIERA MANDO' PROFUGHI SCONFITTI PER TUTTO L'E GEO.

Alle due pagine seguenti :

La grande lapide posta a destra della porta di ingresso alla Chiesa (Assanum Bassam) e la traduzione in italiano del testo della iscrizione.

ASSANVM BASSAM BABILONIÆ DOMITOREM
 INTERFECIT.
 NATALINVM FURLANVM
 OTTHOMANARVM NAVIVM MODERATOREM
 CHRISTO, VENETISQVE TRANSFUGAM
 CATENIS ONERAVIT.
 VIRGARVM CUNICVLIS LACERATA CRETA
 PER MVRRORVM HIATVS
 SE IN VRBEM HOSTE EFFVDENTE,
 PERTERRITI QVE DVCEBVS PLORANTES CIVES
 MILITES ABEVNTES REVOCAVIT:
 VIRGÆ CONSILIARIVM VIRGA CASTIGAVIT
 SOLVS SENEX FERREVM SE MVRRVM OBICIENS
 HOSTES PERCECIDIT, FUGAVIT
 VENETO IMPERIO IN VNA VRBE
 TOTVM REGNVM RESTITVIT.
 NESCIO ROMANVM METELLVM,
 AN VENETVM ALOYSIVM
 CRETĒSIS VOCABVLO APTIVS HONESTES
 ILLE REGNVM DOMVIT, HIC ASSERVIT.
 HINC A CRETENSI SENATV, POPVLOQVE
 AVREO, ÆREOQVE NVMISMATE DONATVS EST
 TRIVMPHORVM PLENVS
 PALMAM ACCEPTVRVS ABIIT
 ANNO M. DC LIII. MENSE OCTOBRI. DIE XVII.
 ALOYSIVS, ET PETRVS,
 D. M. PROCVRATOREBVS, EX TESTAMENTO
 COMMISSARII, MAGNO PATRVO,
 LACHRIMABVNDI POSVERE.

17

TOLSE DI MEZZO ASSANO BASSAM VINCITORE DI
 BABILONIA.
 CARICO'DI CATENE NATALINO FURLAN GOVERNATO-
 RE DELLE NAVI OTTOMANE DISERTORE DI CRISTO
 E DI VENEZIA.
 ESSENDO CRETA LACERATA DAI CUNICOLI DEI
 TURCHI ATTRAVERSO UNA BRECCIA DEI MURI RI-
 CHIAMO' IN CITTA;MENTRE IL NEMICO .VI. SI
 DIFFONDEVA, SE' STESSO, I CAPI ATTERRITI,
 I CITTADINI PIANGENTI, I SOLDATI CHE SE
 NE ANDAVANO, CASTIGO' CON LA FRUSTA IL
 CONSIGLIERE DI FUGA, VECCHIO SOLO GETTANDO
 AVANTI SE' STESSO COME MURO DI FERRO FECE
 A PEZZI I NEMICI, LI MISE IN FUGA.
 RESTITUI' ALL'AUTORITA' VENETA TUTTO IL RE-
 GNO IN UNA UNICA CITTA'
 NON SO SE CON L'APPELLATIVO DI CRETESE ONO-
 RI IN MANIERA PIU' ADATTA IL ROMANO METEL-
 LO O IL VENETO ALVISE: QUELLO DOMO' IL RE-
 GNO QUESTO LO SERVI'
 PERCIO' GLI FURONO DONATE DAL SENATO E DAL
 POPOLO CRETESE MONETE D'ORO E DI BRONZO
 PIENO DI TRIONFI IN PROCINTO DI ACCETTARE
 LA PALMA SE NE ANDO' NELL'ANNO MDCLIII.
 MESE DI OTTOBRE. GIORNO XVII
 ALVISE E PIETRO' PROCURATORI DI S.MARCO,
 COMMISSARI PER TESTAMENTO, IN LACRIME PO-
 SERO AL GRANDE ZIO PATERNO.

18

Alle due pagine seguenti:

La piccola lapide posta a sinistra della porta di ingresso alla Chiesa (E monimento semilunio) e la traduzione in italiano del testo dell'iscrizione.

E MONIMENTO SEMILVNO

ALVISEVS MOCENICVS SECVNDVS D.M.P. DVX
IN VICTVS AC CONSERVATOR PARTEM HANC PLVRIES AMISSAM
AC PLVRIES
RECEPTAM IN SEMILVNY FORMAM MVNIVIT CELOQ
MOCENICO AD ANNO DÑI. MDCX.LVIII
NE AMELIVS AD I VRCARVM LYNAS VICTORIA AVFCIAT
VT LAQ ANTEA MELYTI LVNA DESECIT IN PRISTINVA
VI FELICITATIS CRETAM SVB EODEM CELO MOCENICO REDICAVIT
VN:CRET:D:
ANNO DÑI. M.D.C.L.

DAL MONUMENTO A SEMILUNA

ALVISE MOCENIGO, SECONDO PROCURATORE DI S.
MARCO - CONDOTTIERO INVITTO E CONSERVATORE-
QUESTA PARTE PIU' VOLTE PERDUTA E PIU'VOL-
TE RICUPERATA FORTIFICO' IN FORMA DI SEMI-
LUNA ED AGGIUNSE AL CIELO DEI MOCENIGO NEL-
L'ANNO DEL SIGNORE MDCLVIII PERCHE' LA
VITTORIA NON SE NE FUGGA PIU' PRESSO LE LU-
NE DEI TURCHI E PERCHE' QUELLO CHE PRIMA
ABBANDONO' COME LUNA SIA RICONDOTTO NELLA
PRIMITIVA CERCHIA DELLA SUA FELICITA' SOTTO
IL MEDESIMO CIELO DEI MOCENIGO

VN : CRET : D :
ANNO DOMINI . M . D . C . L .

Da questa lapide si ha notizia che Alvi-
se Mocenigo, ivi detto condottiero invitto
e conservatore, nell'anno 1649 fortificò in
forma di semiluna " questa parte " certo in
Creta, certo in un bastione soggetto ai ri-
petuti assalti dei Turchi, con l'auspicio
che restasse nel cielo dei Mocenigo.

Si noti come la presenza della parola lu-
na in elementi ben diversi tra loro quali il
bastione e le insegne (le lune) dei Turchi
li accosti richiamando la visione di un ipo-
teticò cielo - quello dei Mocenigo - in cui

riportare la vittoria ondivaga.

Luogo e data :
Venezia / Creta 1650

Ma quando e come la lapide fu trasportata a Venezia?

Non lo so nè posso addentrarmi in ricerche di questo tipo o di tipo storico sugli eventi di quel tempo che richiederebbero una preparazione che non ho e lungo lungo tempo di cui non dispongo e lunga pazienza in vista di un esito del tutto incerto.

Alle due pagine seguenti:

La piccola lapide posta a destra della porta di ingresso alla Chiesa ('E Vituri pro_pugnaculo) e la traduzione in italiano del testo dell'iscrizione.

E VITURI PROPUGNACULO

MANUS VIRI VTE QUAM PROVIDENTIA ALOISII MOCENICI
GLORIE BENEFICE PROPUGNATORIS LAPIDEA ARX
SUB TERRA LATENS ADIVENTA PANDITUR
HIS GLORIE ADACTVM EST HOSTILIVM CUNICULORVM
PER IPSAM PREVISORVM
RATIVAS OMNES FRACTAS FVISSE AIOVE DEBILITAS VIRE
ANNO MDCXLVIII.

DE PREVIDENS MAGISTRA MANVS SIGNIFICATV NOMINIS
GENISSIMAM OMNIBVS EMOLICIONIBVS HOSTIVM PREDIXIT DIVOC
ET ALI DICAVIT IA NORIS INCLITVS DVX OMNIA TVTZA RESERVAT
IUSTIQ. CCACTVS DERRELECTIS AVRIS SE LONGE RETRAXIT
HIS EXIUVIS NOTIS CRETENSES AMPLISSIMA AC INNUMERA
BENEFICIA ABVNDENT.

ARIPSO RECEPITA ANIMISQ. ARCTISSIME IMPRESSA
ATTENTISSIMI COMENDAT ANNO DNI MDCXLVIII.

DAL BASTIONE VITURI

NON MENO PER IL VALORE CHE PER LA PREVIDENZA DI ALVISE MOCENIGO - CAMPIONE DI GLORIA IN GUERRA - UNA SOTTERRANEA ROCCA DI PIETRA DI QUESTO BASTIONE VITURI - CELATA SOTTO TERRA - RINVENUTA SI APRE - ALLA SUA GLORIA SI AGGIUNSE CHE PER MEZZO DI ESSA FURONO INFRANTE TUTTE LE COSTRUZIONI DEI PROVVEDITORI DEI CUNICOLI NEMICI E CHE SCEMANDO LE SUE FORZE NELL' ANNO MDCXLVIII - CIO' PREVEDENDO DAL SIGNIFICATO DEL NOME L'AUTOREVOLE MAGISTRATO LA PROFETIZZO SICURISSIMA DA TUTTI GLI ASSALTI DEI NEMICI E DEDICO' A S. LIBERALE - COSI' A NOI I'INCLITO CONDOTTIERO RISERVA TUTTI I LUOGHI SICURI E COSTRETTO DAI NEMICI - ABBANDONATE LE MURA - SI RITIRO' LONTANO - CON QUESTE BREVI NOTE I CRETESI AFFIDANO ALL'ETERNITA' I GRANDI ED INNUMEREVOLI BENEFICI IN ABBONDANZA DA LUI RICEVUTI E PROFONDAMENTE IMPRESSI NEI LORO ANIMI - NELL'ANNO DEL SIGNORE MDCL

Siamo ora davanti alla quarta lapide che è del 1650 e come la precedente ha un titolo che ne indica la provenienza.

Da' voce alla riconoscenza dei Cretesi perchè l'inclito condottiero, nel 1648, costretto dai nemici a ritirarsi, lasciò loro

luoghi sicurissimi da ogni assalto, da lui stesso dedicati a S. Liberale.

Il nome dato al bastione (quando ?) potrebbe essere quello di un suo difensore o di un esperto militare che ne avesse potenziato le possibilità di difesa.

I Vitturi sono di nobile ed antichissima ascendenza: originari di Altino passarono a Venezia sotto il dogado di Angelo Partecipazio (doge da 810 circa a 827).

A Venezia esiste tuttora un palazzo Vitturi albergo.

Il cognome Vitturi è presente in Veneto, in Istria, a Pola, a Spalato.

Azzardo una interpretazione del significato di tale cognome che evoca guerre e battaglie di altri tempi ed è beneaugurante perchè sono quelli che vinceranno (dal latino vinco, victurus).

Ma qui mi fermo.

Conclusione

E qui in qualche modo concludo perchè è per me impossibile andar oltre in questo immenso passato, sulla cui soglia ho potuto appena appena sostare.

A voi che mi avete seguito suggerisco : se mai ve ne capitasse la voglia o l'occasione, andate a Creta non solo per goderne il mare o il clima o il cielo, ma anche per visitare quel che là resta di veneziano, oltre, naturalmente, ai ruderi dell'età micenea talvolta ritoccati da moderni interventi che, a mio parere, li sminuiscono.

Che altro?

Buon viaggio a chi potrà farlo e con ciò caramente vi saluto e sono la vostra affezionatissima

Elisa Capuzzo
Pusinich

Appendice

Citazioni

Cito da pagina 3

la mia frequentazione di quelle lapidi durò
i quindici giorni della mia degenza in ospedale ...

e da pagina 4

ne copiai il testo a mano su economici foglietti ...

Ve li propongo ora, come curiosità, alle pagine seguenti.

Grande lapide a sinistra della porta di
ingresso alla chiesa
Nessuna data citata

Abramo Ne molem quam cernis,
mausoleum puta spectator,
Triumphus hic est, qui Cretae positus
Aloysio Mocenigo
D. Marci procuratori,
huc per civium lachrymas adductus est
D. Marcus sospitator. (1)
qui Mocenigae genti
suum iussit militare leonem,
in Aloysio vel extinto rugit, (2)
cives illius exemplo
ad gloriam provocaturus,
Hic maris Mars, terrae terror,
venetae classis bis imperator,

patriae semper salus,
religione, consilio, pietate
bellica virtute clarissimus.

Habes tot documenta

a Turcis Iesu Betlehemi, (1)

Martinenghi, Vitturi,

D. Demetrii propugnacula

pene expugnata propugnasti:

D. Theodori, Turduli Munimenta

ex unguibus hostium evulsit.

Tracum classes victoriarum avratu
-midas

adversum Martem pati nescias,

cladibus assuescere docuit,

parvaeque manu profligatas,

toto Aegeo profuges egit.

Nota dizionarietto

1) hospitare mantenere sano e salvo
 render felice
 hospitator ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 patrono ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 2) vel maxime ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰

1) Bethlehem ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 Bethlehenum ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 Iesus acc Iesum ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 Iesus acc um (m) ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 propugnaculum ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰

munitamentum baluardo, fortificazione, difesa
 propugno resistere, combattere in difesa

nescius a um ignaro, che non conosce
 clades sconfitta ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 profuga ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 profugatus ¹ ² ³ ⁴ ⁵ ⁶ ⁷ ⁸ ⁹ ¹⁰ ¹¹ ¹² ¹³ ¹⁴ ¹⁵ ¹⁶ ¹⁷ ¹⁸ ¹⁹ ²⁰ ²¹ ²² ²³ ²⁴ ²⁵ ²⁶ ²⁷ ²⁸ ²⁹ ³⁰
 32

Grande lapide a destra della porta di
 ingresso alla chiesa
 Citata la data di morte di Alvise Mocenigo
 17.10.1654

Assanum Bassam Babilonial domitorem
 interfecit.
 natalinum Furlanum
 Othomanarum navium moderatorem
 a Christo, Venetisque transfugam
 catenis operavit.
 Turcarum cuniculis lacerata creta
 per murorum hyatus
 se in urbem hoste effundente,
 perterritos duces, plorantes cives
 milites abeuntes revocavit:
 fugae consiliarium virga castigavit;
 solus senex ferrum se murum obiciens
 hostes percucidit, fugavit.
 Veneto imperio in una urbe
 totum regnum restituit.
 Nescio Romanum Metellum,
 an Venetum Aloysium
 cretensis vocabulo aptius honestes:
 ille regnum domuit, hic asseruit

hinc a Cretensi senatu, populoque
aureo, aereoque numismate donatus est,
triumphorum plenus
palmam accepturus abiit
anno MDCLIV mense octobri: die XVII

Aloysius, et Petrus,
D. M. procuratores, ex testamento
commissarii, magno patris,
lacrima hundi posuere

obis oppore
abire andarsere, andar via
consiliarius consigiere

Note

Alvise
Mocenigo
dello
Leonardi
1583, 1654

procuratore di S. Marco
difensore di Candia
contro i Turchi
m. a Candia nel (1654)
Capitano da mare
(in questa veste è la
statua all'interno
della Chiesa (prospetto)

Marco (ospitator) Mocenigo
Hic
2 volte Condottiero della
flotta veneta

Martinenghi, Vistovi
O. Bemetrus

Theodorus

Interdetto 1606
perdita di Candia (1669)
36

Piccola lapide di sinistra - lato atrio
Date citate 1649, 1650

E monumento semilunio

Aloysius Mocenigus secundus DMP dux

invictus ac conservator

partem hanc pluries amissam

ac pluries

receptam in semilunij formam munivit, celso

Mocenigo adauxit anno DNI MDC XLVIII

ne amplius ad Turcarum lunas victoria aufugiat

ut eaq antea veluti luna defecit in pristinum

sue felicitatis orbem sub

eodem celo Mocenigo redigatur

VN: KRET: D:

anno DNI MDCL

Piccola lapide di destra - lato atrio
Date citate 1648, 1650

E Vitero propugnaculo (baluardo
bastione)

non minus virtute quam providentia
aloyii Mocenici

glorie bellice propugnatoris lapidea arx

subterranea vici huius propugnaculi

sub terra latens adventa panditur

eius glorie adactum est, hostilium cuniculorum

per ipsam pressorum

structuras omnes fractas fuisse atque
debilitas suas vires

anno MDC XL VIII

hoc presidens magistra manus significati nominis
tutissimam omnibus emolitionibus hostium
predixit divoq

liberali dicavit ita nobis inclitus dux omnia
hostisque coactus derelictis ~~tuta~~ reservat
murus se longe
retraxit

his exiguis notis Cretenses amplissima ac innumera
beneficia abunde

ab ipso recepta animisque arctissime impressa
aeternitati commendat

anno Domini DNI

M D C L



In questa pagina il calco di qualche parola delle piccole lapidi vuol illustrare il tipo di scrittura usata e la dimensione della medesima.



5 sette dogi della
famiglia Mocenigo

Tommaso 1343 - 1423
doge 1414 - 1423

Pietro 1406 - 1476
nipote di Tommaso
ammiraglio
combattè contro i Turchi
dopo la perdita di Ne-
groponte (1470)
espugnò e distrusse
Isonne (1472)
doge 1474 - 1476

Giovanni 1408 - 1485
fratello di Pietro
doge

Alvise I 1507 - 1577
doge 1570 - 1577
perdite di Famagosta
Lepanto 1571 1577

Alvise II 1627 - 1709
doge 1700 - 1709

Lazzaro 1657 penetra con la
flotta nei Dardanelli
e vi muore

Alvise III (Sebastiano) 1662 1701
1701 - 1778
Alvise IV
doge 1763 - 1778

già governatore dell'
Speziale dei Mendicanti
Fa eseguire la statua
dello zio paterno Alvise
nelle sontuose / fastose
barocche vesti di capit
ma n.d. mar l'ato chies.

Nota sulle traduzioni di testi da lingua
a lingua

La traduzione di un testo dalla sua lingua di origine ad un'altra mai e poi mai potrà trasferire nella seconda il quid che quel testo rende pregevole o particolare : ne resta sempre e comunque una copia sbiadita.

Considero perciò le mie modeste traduzioni solo come un atto di buona volontà nei confronti di testimonianze di fatti accaduti in tempi remoti.

Come rendere in italiano la solennità della frase latina, il suo incedere calmo del tutto diverso da quello del discorso italiano o il particolare seguirsi delle parole tale da evidenziare un fatto o un nome? Dove posizionare in maniera appropriata il verbo che nel latino^{Sto} alla fine della frase come sua conclusione e suggello?

Certo si può tradurre il pensiero dello scrivente, il senso delle sue parole, ma non i ritmi, non le sonorità proprie della lingua d'origine calate in quel testo nel preciso momento della sua creazione.

Alla luce di queste considerazioni posso dire di aver tradotto parole e di averle disposte secondo l'ordine proprio del

l'italiano : la mia prosa rende, spero, il senso del testo, lo penetra, spero, lo manifesta, ma inevitabilmente ne disperde il fascino, ne abbassa il tono, ne distrugge le caratteristiche.

Ai miei volonterosi lettori le mie scuse.

Venezia, 22.6.2018

Post scriptum

Rileggo oggi le lapidi (mi ci sono affezionata !) e vi scopro qualcosa che precedentemente non vi avevo notato.

La prima - Ne molem quam cernis - alla sua tredicesima riga abbina onomatopee nell'insistenza dei suoni⁽¹⁾ M R T, contenuti nelle sue parole, con un ritmo di percussione come tan tan di tamburo che sia eco di battaglia.

Altrove lo scritto richiama i modi della antica poesia latina come nell'ultima riga (di ritmo quasi spondaico) che considero bellissima perchè col suo andamento largo e lento dà un'impressione di quiete finale dopo la dispersione dei profughi per tutto l'Egeo.

(1) inserisci:
graficamente rappresentati dalle consonanti

Indice

Presentazione	1
Io e le lapidi Mocenigo	2
Cartina geografica fisica dell'isola di Creta	5
A Creta	6
A Venezia	8
Ingresso alla Chiesa dei Mendicanti (foto)	11,12
Ne molem (foto)	13,14
Ne molem (traduzione)	15
Assanum Bassam (foto)	16,17
Assanum Bassam (traduzione)	18
E monumento semilunio (foto)	19,20
E monumento semilunio (traduzione e nota)	21,22
E Vituri propugnaculo (foto)	24
E Vituri propugnaculo (traduzione e nota)	25
Conclusione	27
Appendice con :	28
copia manoscritti	da 30 a 39
citazioni	29
calco di qualche parola ...	40
i sette dogi Mocenigo	41
nota sulle traduzioni	42
post scriptum	43
Indice	44